

## La notte prima degli esami

# STAVOLTA IL MAFFEI FOOTBALL CLUB RISCHIA DI ESSERE PROMOSSO

Quando leggerete queste righe si saprà già tutto. Si saprà se le scritte a spray sulle lenzuole vecchie della nonna ed esposte dalla tifoseria per salutare la squadra avranno portato bene. Stiamo parlando della squadra di calcio dell'Oratorio Maffei che ha disputato il campionato CSI di Mantova nella categoria open e che, dopo aver concluso il torneo al terzo posto della classifica, in questi giorni sta disputando i play

cere i giocatori di non essere dei campioni di serie A, strapagati e viziati, e che, pertanto, anche a loro è richiesto un contributo. Una squadra seniores è fatta di persone molto diverse tra loro: età differenti (anche molto differenti), c'è chi studia e chi lavora, chi guadagna e chi no (o non più). A tutto questo si aggiungono le difficoltà di sempre: trovare il volontariato necessario per sbrici

sufficientemente stabile e affidabile. Si è arrivati così alla vigilia del presente campionato addirittura con la prospettiva di giocare a sette per mancanza di sufficienti garanzie. Soprattutto Luciano, però, ha sempre dato fiducia e tranquillità a tutti e, quindi, ancora una volta si è lanciata la sfida. Tuttavia, dopo le prime partite di rodaggio (si annunciava un'altra annata di sofferenza e di bassa classifica) la squadra ha cominciato a riportare una serie incredibile di risultati positivi e alla fine avrebbe fatto più punti quest'anno di tutti quelli ottenuti negli ultimi 4 anni messi insieme. Partita dopo partita, la squadra in campo ha fatto sempre più silenzio pensando solo al gioco, al passaggio, al sostenere il compagno. I cartellini gialli e rossi sono sempre più diminuiti. I discorsi fiduciosi dell'allenatore pian piano soverchiavano le questioni di sempre: la latitanza agli allenamenti e le troppe telefonate per il classico "sabato ci sei?". Pian piano cre-

scavano i momenti esilaranti: dal marocchino che prende in giro l'albanese perché non riesce ancora a capire che bisogna rivolgersi al direttore di gara chiamandolo arbitro e non arbitro; allo sponsor guardalinee siciliano che dice al giocatore avversario che è inutile insultare in un qualsiasi dialetto perché all'INTERMaffei le lingue le capiamo tutte, dialetti compresi! Attese sono diventate anche le grigliate o le pastasciutte del giovedì sera del cuoco Cosimo2 o dell'allenatore stesso. E adesso, siamo in attesa degli esiti delle finali dei playoff: il Maffei, sì il Maffei, quello che le partite le perdeva tutte perché era una squadra di marocchini. Quel Maffei adesso ti vince 4 a 0 in trasferta contro la seconda in classifica.

**Una considerazione:** E' tutto vero quel che si dice dello sport. Come ambiente di integrazione, di relazione, di gratuità, di amicizia. Non ci si fanno illusioni,

perché il peccato originale c'è e il diavolo è sempre all'opera ma, stavolta, volentieri guardiamo in faccia alla realtà e non dobbiamo girarci dall'altra parte per la vergogna. E' vero che lo sport non è tutto e lo sport non può bastare. Lo sport non è la vita anche se è parte della vita e può insegnare e introdurre alla vita. Ma se non ci fosse stata la scusa della squadra di calcio, 30 persone tanto diverse, tanto lontane non si sarebbero mai conosciute e salutate, mai sarebbero passate per un Oratorio e, forse, nemmeno avrebbero incontrato un prete. Si un prete, quel prete che davanti alle difficoltà iniziali è stato il primo a dire "partiamo, dopo si vedrà": ottima intuizione, quelle persone guardano un oratorio cristiano che li ospita e li rispetta, e loro hanno imparato a ricambiare il rispetto delle regole e del buon comportamento. (L'oratorio Maffei è già oltre l'integrazione!)

Cosimo Bellanova



Mille volti, una squadra

off per la promozione. La storia calcistica del Maffei ha una radice profonda e antica, ma quando nel 2005 furono conclusi i lavori di rifacimento degli spogliatoi e dell'illuminazione del campo ci si trovò davanti ad una impresa non facile: ricominciare. Ricominciare con la meravigliosa avventura dei più piccoli (e di cui abbiamo dato notizie nello scorso numero del giornale) e ricominciare con la sfida della squadra seniores.

**La squadra dei seniores.** Durante i lavori di ristrutturazione era soprattutto Luciano che, mentre veniva a controllare il lavoro dei suoi dipendenti, si lanciava nel sogno di ciò che sarebbe potuto nascere in quegli ambienti. Don Davide ascoltava, incoraggiava nascondendo ben bene un certo scetticismo. Una squadra seniores, infatti, costa un sacco di soldi. Un campionato di CSI non costa meno di 4500 - 5000 euro: occorre uno sponsor e occorre convin-

gere una mole di lavoro che da fuori neanche ti aspetti: tagliare l'erba, spalare le pozzanghere dopo l'acquazzone pre-partita, tracciare le righe e procurare il gesso per le medesime, cucire le reti delle porte da gioco, lavare le divise, compilare moduli, assemblare documenti, gonfiare palloni, etc etc etc. Eppure attorno a Luciano è cresciuto, pian piano, ciascuno con i propri tempi, i propri difetti e le proprie qualità. I nomi sono quelli dei soliti noti: Cosimo, Rocco, Roberto, Luigi. Dal 2005 la squadra si è sempre più INTERNAZIONALIZZATA: alla partenza dei giocatori casalschidoc (migrati in genere verso formazioni più blasonate dove si stanno facendo valere), il l'InterMaffei ha assistito sopraggiungere dei rappresentanti di quasi tutte le regioni del Sud Italia e delle delegazioni del Magreb e della regione Balcanica. Inoltre, ogni anno era un po' un ricominciare da capo non riuscendo a costituire un gruppo di giocatori

Sabato 20 - domenica 21 marzo 2010 a Villarocca (CR)

## RITIRO SPIRITUALE

Si è persa oramai, l'idea del ritiro. Quella dell'essere da soli, da soli si fa per dire, perché con noi c'è Lui, ma lontani dalle superflue distrazioni. Così si passa un sabato sera diverso dagli altri, con gli amici, sì, ma a pensare davvero. Riflettendo minuziosamente sulla Sua parola, abbiamo letto di Gesù e l'adultera. È strabiliante la Sua capacità di stupirci ogni volta: Lui non la condanna, ne tanto meno la giudica. Dice semplicemente: "Chi di voi non ha peccato scagli la prima pietra", poiché come sappiamo, a quel tempo, le donne colte in adulterio venivano lapidate. I primi ad andarsene sono gli anziani, i più saggi, consapevoli che nella loro lunga vita non possono non aver mai peccato; poi quelli meno anziani, fino ai giovani e così via. Trova il modo, soltanto con una frase, di placare la loro ira verso quella donna. Si potrebbe riflettere per ore su quella frase: quanto essa è ancora attuale? E quanto, tuttavia, non viene rispettata? In un mondo dove o sei come tutti gli altri o sei fuori dal giro, dove se tutti hanno o pensano qualcosa lo devi avere o pensare anche tu. In un mondo dove non si esita un solo secondo, spesso, a giudicare gli altri senza chiederci: "Ma io se fossi stato al suo posto come avrei fatto?", manca davvero qualcuno come Gesù a dirci di aspettare, prima di giudicare qualcuno, e se c'è, poco viene ascoltato. Il problema è forse questo, quindi? Come farsi ascoltare, come farsi notare davvero, come essere degni di nota? Lui nel suo esempio ci ha dimostrato che è nella semplicità, nella bontà, nel cercare di capire e comprendere gli altri, che si riesce davvero a essere ascoltati a nostra volta. Durante la notte abbiamo fatto la veglia, è stata la mia prima volta. Al di fuori del fatto che svegliarsi all'una, o chi al suo orario, è relativamente qualcosa che ti scombuscola un po', ci si ritrova da soli, insieme a Lui. Abbiamo cercato di "non lasciarLo



La mattina dopo, un piccolo tragico risveglio, seguito da una colazione piena di zuccheri e cioccolata che ci ha rimesso in gioco tutti quanti.

solo" quella notte, provando a fare dei turni a coppie per i meno temerari (d'altronde stare in una cappellina in piena notte, devo ammettere, che faceva un pochetto paura anche a me), chi con dei canti, chi con delle preghiere, delle lacrime e dei sorrisi. Chi è semplicemente rimasto in quel momento di assoluta quiete, in cui c'è solo il silenzio (finalmente) intorno a te. È nel silenzio che si impara a ascoltare davvero: riusciamo a vedere dentro noi stessi, a guardarLo, a capirLo un po' di più. È un silenzio strano quello che ho "sentito" quella notte. Più che silenzio sembrava, amore. Il Suo, quello più grande. All'improvviso ti sentivi protetto, non felice nel senso di euforico, ma in pace con te stesso, come se qualcuno svuotasse tutti i pensieri, tutti i peccati, tutto ciò degno di preoccupazione nella tua testa e lo portasse via. Per un'ora, un'ora soltanto, eravamo soli con Lui, la pelle d'oca a pensare che c'era davvero, ed era con noi, ad ascoltarci. Io e Greta abbiamo cantato, constatando che fosse la cosa migliore che sapevamo fare entrambe, sperando di allietarLo anche solo un po' con quei canti. La mattina dopo, un piccolo tragico risveglio, seguito da una colazione piena di zuccheri e cioccolata che ci ha rimesso in gioco tutti quanti. Non è mancata

un'altra riflessione, questa volta sul perdono. Chi non l'ha mai provato non capisce, ma esistono quei torti, quegli errori commessi nei nostri confronti da persone a cui siamo realmente affezionato, che ci logorano dentro. Quando vogliamo davvero bene a una persona ma non abbiamo, non ce la facciamo e non troviamo la forza di perdonarla, chi per orgoglio, chi per dolore, chi per la mancanza di uno "Scusa" o un "Mi dispiace" sinceri. Noi non abbiamo la forza di perdonare, l'unica cosa che possiamo fare è chiederla. Chiedere che ci presti una piccolissima parte della Sua forza, del Suo amore per perdonare quelli a cui teniamo, e anche a tutti gli altri; tutto questo perché è indescribibile la sensazione che si ha dopo, appena dopo averla perdonata: non ce ne rendiamo conto quando ancora non siamo riusciti a farlo, ma nel frattempo ci facevamo male da soli.

A pranzo un saluto al nostro Don Gian Paolo e Don Gianpietro, che ci hanno raccontato un po' di loro e delle loro parrocchie. Nel primo pomeriggio il ritorno, un po' stanchi, ma con qualcosa di più nel cuore. Un grazie a Don Davide per questa esperienza.

Silvia Porzani